

«Un piano di manutenzione di Lamone e Marzeno»

Consegnata una petizione di 858 firme. Il sindaco: «Il problema fiume è in cima alle mie attenzioni»

FAENZA. «Viviamo o lavoriamo in fregio ai fiumi Lamone e Marzeno e siamo preoccupati per il ripetersi di piene e fenomeni legati al meteo, come cedimenti e frane lungo gli argini». Questo l'incipit di una petizione di 858 firme, consegnata ieri al sindaco Giovanni Malpezzi, addolcita dal dono di un cesto di vimini con erbe di campo, miele e frutti, raccolti lungo il fiume.

Un dono che apre a un diverso tipo di approccio per la risoluzione di un problema, basato sulla collaborazione e partecipazione amichevole, piuttosto che sulla critica conflittuale. Come dire: «Siamo qui per sistemare il fiume, lavoriamo insieme». I firmatari vorrebbero fare qualcosa di utile (manutenzione, sfalci, taglio di legname), senza che burocrazia, permessi complicati, provvedimenti inadeguati lo precludano.

La petizione è coordinata dal gruppo "Parco fluviale Lamone", autore del progetto secondo classificato al concorso "Oplà" indetto dal Comune e finanziato con 20mila euro. Pochi per sistemare il dissesto, sufficienti forse per piccoli allestimenti a cornice di un percorso nella natura che però può prendere corpo solo in presenza di condizioni idonee. Perciò

si chiede «in tempi rapidi un piano di manutenzione dei fiumi Lamone e Marzeno, di cui diventarne partecipi».

Il sindaco ha gradito il dono e ha riferito alla delegazione di essere «attento e impegnato su un problema in cima alle mie considerazioni e del prefetto».

«Ci è stato confermato che (finalmente) i fiumi non sono più da considerare corridoi ecologici - riferisce Roberto Locatelli, portavoce della petizione -. Di certo, gli interventi saranno fatti, ma non prima della primavera avanzata 2015 seguendo criteri di sicurezza e salvaguardia. Anni di incuria hanno impedito l'utilizzo degli argini e delle aree limitrofe: erba, canneti, alberi impediscono l'accesso a passeggiate o altre iniziative e soprattutto costituiscono un pericolo in caso di piene».

Con parte dei 20mila euro di Oplà è stato acquistato un trincia erba che sarà utilizzato anche sugli argini «ma altre iniziative stentano a decollare: anche per un semplice cartello serve un progetto da sottoporre al Servizio tecnico di bacino, che lo deve approvare, considerate le norme paesaggistiche, insomma non se ne viene più a capo. Bisogna semplificare».

La raccolta firme vuole dare

input «a definire aree specifiche gestite dal Comune; a stabilire velocemente la segnaletica; a fissare regole per chi circola sugli argini». Al fine della manutenzione esiste già una convenzione con il Comitato di amicizia ed è in fase di definizione un accordo con Recywood per il taglio di alberi «che è da fare con la buona stagione e non in inverno come i burocrati avevano pensato. Gli agricoltori sono disponibili ad interventi di manutenzione, ma di certo non devono vedersi arrivare multe o addirittura esose richieste di pagamento dell'erba tagliata, come è successo».

Tra le opportunità del parco fluviale si citano percorsi ciclabili, podistici e a cavallo, escursioni didattiche, ingresso nei circuiti turistici europei, spazi a disposizione per associazioni sportive e di volontariato per manifestazioni. Il ritorno economico lo avranno agriturismi, galoppatoi, apicoltura, fattorie. Il tratto del Lamone interessato è quello da Sarna al Ponte di Madrara.

Francesco Donati



La consegna della petizione, ieri pomeriggio, al sindaco Malpezzi, "addolcita" dal dono di un cesto di vimini con prodotti di fiume



Peso: 34%